

A Trento bilancio verso l'equilibrio Risparmiati 5 milioni in tre anni

Pazienti da Veneto, Lombardia e Alto Adige, le stesse mete di chi fugge

L'altra Provincia

TRENTO Il costo delle cure erogate fuori provincia a cittadini trentini si allinea ogni anno di più alle entrate provenienti da pazienti non residenti che decidono di ricevere assistenza sanitaria nella Provincia Autonoma. Tanto che il saldo della sanità provinciale si presenta in negativo di appena centomila euro. Lo svela il rapporto della Fondazione bolognese **Gimbe**, sul valore della mobilità sanitaria interregionale nel 2017. Le regioni del Sud Italia, in cui l'alta percentuale di pazienti in uscita non è compensata da flussi di pazienti in entrata, spendono sempre di più per la sanità e rischiano di andare incontro ad un saldo negativo cronico. Con ripercussioni sulla qualità delle cure.

Il Trentino, negli ultimi anni, è riuscito a innescare il meccanismo opposto a quello dell'indebitamento. È vero che dal rapporto **Gimbe** il sistema sanitario provinciale non risulta svettare tra i principali poli di attrazione per le cure di cittadini non residenti. Al tempo stesso, però, la Pat presenta un valore di fuga tra i più bassi d'Italia, secondo solo alla Valle d'Aosta e alla Provincia autonoma di Bolzano. Ne deriva una situazione di equilibrio nel saldo finale, leggermente negativo, al di sotto dello zero di appena 100.000 euro (-0,1 milioni).

Le politiche di riferimento per questo risultato sono quelle portate avanti nella scorsa legislatura dal governo di Ugo Rossi, quando l'assessore alla sanità era di Luca Zeni. Già due anni fa, il servizio statistica provinciale aveva reso noti i passi avanti fatti nell'ambito della mobilità sa-

nitaria: nel 2013, le strutture ospedaliere della provincia di Trento registravano un saldo negativo di 17.849.009 euro, ma l'esborso è diminuito di quasi 5 milioni nell'arco di tre soli anni (dati Ispat aggiornati al 2016). Una diminuzione che è indice di maggiore capacità attrattiva della Provincia, nonché di crescente fiducia da parte dei Trentini nella sanità locale.

Da tenere in considerazione è anche la geografia dei flussi di pazienti. Sempre studi Ispat del 2017 riportano una serie di statistiche dedicate proprio alla mappatura dei flussi di cittadini in uscita dal Trentino e all'analisi della provenienza degli assistiti in entrata. Il raggio della mobilità è corto. I trentini scelgono i territori confinanti per ricevere assistenza sanitaria: il vicino Veneto (4.686 ricoveri in regime ordinario e 1.551 in day hospital nel 2017) o le strutture ospedaliere della Lombardia e della Provincia

Autonoma di Bolzano. La stessa configurazione caratterizza i flussi in entrata. Sono quindi veneti, lombardi e bolzanini ad arricchire le entrate del sistema sanitario trentino.

di **Margherita Montanari**

Per un soffio

Il saldo finale è appena negativo, sotto lo zero di meno di 100.000 euro (0,1 milioni).

La vicenda

- Il rapporto **Gimbe** sulla mobilità sanitaria mette a confronto il costo della mobilità dei pazienti tra le diverse regioni

- La Provincia di Trento sfiora il pareggio tra le entrate di chi si rivolge ai suoi ospedali da fuori e la spesa per i residenti in cura in altre regioni



Dezenti Il rapporto analizza la mobilità dei pazienti



Peso: 28%